

2.4 La tendenza insediativa nell'area jonico-salentina e in Brindisi nei decenni scorsi

Permanendo le linee di sviluppo delle forze produttive dei decenni passati, le migrazioni verso i capoluoghi potrebbero essere in quelli futuri molto più massicci, cumulando effetti negativi. Lo studio della tendenza insediativa (giudicata dall'andamento delle grandezze caratteristiche: insediamenti e flussi sul sistema dei trasporti) evidenzia giudizi utili per le scelte della politica degli interventi e della gestione urbanistica.

Dopo il 1961, soprattutto, ma anche a partire dalla metà degli anni '50, i comportamenti e le scelte delle famiglie e delle imprese, implicati dalle linee di sviluppo e, quindi, dai nuovi redditi (salari garantiti dalla stabilità del posto di lavoro) e diversi (crescenti con la crescita del prodotto lordo e più alti nell'industria che nell'agricoltura) tendono a favorire la concentrazione di popolazione e di attività nei capoluoghi delle provincie jonico-salentine.

Brindisi, Lecce e Taranto infatti, con ritmi fra loro diversi in relazione alla diversa crescita degli addetti nelle unità locali industriali, hanno subito questo processo, con fenomeni negativi già ampiamente denunciati (sui quali ritorneremo): in particolare, la congestione nel traffico quasi già irreversibile, certamente non più affrontabile con i mezzi della polizia urbana oppure con singoli e spesso contraddittori interventi di miglioramenti della viabilità urbana, causata da una parte dalla crescita dei trasferimenti soprattutto pendolari sia all'interno dei capoluoghi sia fra questi e il territorio dell'area e dall'altra dall'uso distorto dell'automobile privata obbligata dalla inadeguatezza delle reti di trasporto di massa soprattutto ferroviari.